

Vaccini Covid: ora anche i ricercatori dell'ISS chiedono di rivalutare rischi e benefici

Tre ricercatori del Centro nazionale per il controllo e la valutazione dei farmaci, afferente all'Istituto Superiore della Sanità (ISS), hanno redatto un [articolo](#) pubblicato sulla rivista scientifica *Pathogens*, dal titolo *Safety of COVID-19 Vaccines in Patients with Autoimmune Diseases, in Patients with Cardiac Issues, and in the Healthy Population*, nel quale **mettono in dubbio** l'utilità della somministrazione di ulteriori dosi di vaccino contro il Covid-19 alla popolazione, tanto ai soggetti con patologie autoimmuni quanto a quelli perfettamente sani. In particolare, i ricercatori hanno messo in discussione "la reale necessità di somministrare questi prodotti dagli effetti poco chiari nel lungo periodo a persone a rischio con patologie autoimmuni, così come persone sane, nel periodo delle varianti Omicron". Immediata la replica dell'ISS, che non ha esitato a definire "**lacunosa e parziale**" l'analisi dei (propri) ricercatori, prendendo nettamente le distanze da quanto pubblicato nell'articolo.

Loredana Frasca, Giuseppe Ocone e Raffaella Palazzo, i tre autori dell'articolo, hanno infatti dichiarato che, a fronte dell'"**esistenza di interventi terapeutici**" che al giorno d'oggi risultano "molto più chiaramente valutati" rispetto all'inizio della pandemia, e in considerazione della "**natura relativamente meno aggressiva** delle nuove varianti virali", andrebbe messo in discussione l'utilizzo di vaccini "che funzionano principalmente inducendo, nell'ospite, la produzione della proteina antigenica della SARS-CoV-2 chiamata Spike, iniettando un'istruzione basata su RNA o una sequenza di DNA", ovvero i vaccini a **tecnologia mRNA**. L'articolo, viene specificato, non intende mettere in discussione l'efficacia dei vaccini contro la variante originale, la cui efficacia "è stata documentata" fino a che non è comparsa la variante Omicron. Tuttavia, sono numerosi gli studi che hanno dimostrato il rapido calo di efficacia dei vaccini mRNA e, considerato l'alto numero di soggetti che ha acquisito l'immunità a seguito della guarigione dal contagio e che esistono terapie efficaci, "potrebbe essere il momento giusto per **rivedere il rapporto rischio/beneficio** di questi interventi farmacologici".

È la prima volta che ricercatori dell'ISS mettono in dubbio l'utilità dei vaccini mRNA contro il Covid-19. E la **risposta dell'Istituto** non si è fatta attendere. In una [nota](#) pubblicata dall'ufficio stampa dell'Istituto, la pubblicazione è segnalata come violazione del "codice interno di integrità dei ricercatori ISS". L'analisi effettuata dai tre scienziati è infatti definita "lacunosa e parziale" e, viene sottolineato, "non rappresenta in nessun modo la posizione dell'Istituto Superiore di Sanità". "L'interpretazione dei dati presi in esame, inoltre, è **del tutto personale**, tanto che in alcuni casi gli autori citano studi arrivando a conclusioni opposte rispetto a quelle di chi li ha condotti" dichiara l'ISS. Di fronte ai dubbi scientifici esposti dai propri ricercatori ed alla loro richiesta di nuove valutazioni e ricerche su rischi e benefici dei farmaci, insomma, l'Istituto Superiore di Sanità sceglie di arroccarsi censurando l'attività scientifica e i dubbi esposti dai propri studiosi.

Vaccini Covid: ora anche i ricercatori dell'ISS chiedono di rivalutare
rischi e benefici

[di Valeria Casolaro]